

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, Gandino (BG)

LA VOCE

della Fondazione

*Giornalino ideato dagli Ospiti e dagli Animatori
della Casa di Riposo di Gandino*



...perché anche noi vogliamo dire la nostra!



ANNO VI - MAGGIO 2011 - N° 31
-Bimestrale-

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, 24024 Gandino (BG)
Telefono 035/745447 Fax 035/ 746443
E-mail: info@rsagandino.it

Dove trovare “*La Voce della Fondazione*”

Il giornalino è in distribuzione (OFFERTA LIBERA) presso la Portineria della Fondazione, in Sala Animazione e a Gandino presso il Bar edicola “L’Antica Fontana”.
Potrete inoltre trovarlo in Biblioteca, negli Oratori e in qualche esercizio pubblico del paese.

Ora disponibile anche su Internet: visitate il sito www.gandino.it

Chi desiderasse riceverlo direttamente a casa, comunichi il suo indirizzo agli Animatori: la partecipazione alle spese di spedizione è fissata in euro 4 a numero (abbonamento annuale euro 20).

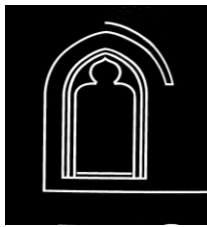
Per informazioni contattare gli Animatori al numero di telefono sopra indicato dalle ore 09.00 alle 12.00 o dalle 13.00 alle 17.00 sabato, domenica e festivi esclusi.

Comitato di Redazione de “*La Voce della Fondazione*”

Il Gruppo “Redazione” degli Ospiti
Gli Animatori Pino e Tiziana
L’Infermiera Roberta

La Responsabile dei Volontari e Consigliere Paola Bombardieri
L’ASA Mirella

Collaboratori esterni: - dott. Fabio Perico
- dott. Giuseppe Mosconi
- Gaia
- Chiara e Andrea



In questo numero potrete leggere:

| | |
|------------------------------------|---------|
| Cronache dall'animazione..... | pag. 4 |
| La parola ai Volontari..... | pag. 11 |
| Il Faro..... | pag. 12 |
| Anche noi siamo stati bambini..... | pag. 13 |
| L'Angolo di Ezio..... | pag. 15 |
| L'angolo della fotografia..... | pag. 16 |
| Le storie di Virginia..... | pag. 17 |
| Consigli del Medico..... | pag. 18 |
| Dolci e delizie..... | pag. 19 |
| Motorando..... | pag. 20 |
| Sottovoce..... | pag. 21 |
| L'anziano nell'arte..... | pag. 23 |
| L'angolo della poesia..... | pag. 25 |
| Piccoli animali e i nonni..... | pag. 26 |
| L'Angolo del cuore..... | pag. 27 |
| Come ti chiami..... | pag. 28 |
| Gero training..... | pag. 29 |
| Auguri..... | pag. 30 |
| Ringraziamenti..... | pag. 31 |
| I nostri sponsor..... | pag. 32 |

Buona lettura!!!

Cronache dall'Animazione

Continuano a gonfie vele tutte le attività del Servizio animazione: tanto per cominciare vi proponiamo il programma primaverile-estivo di massima, un'occasione per conoscere gli orari e l'ampia scelta delle attività.

| | MATTINO | POMERIGGIO |
|-------------------|--|---|
| LUNEDI' | ORE 10.00-11.00 ORA DI LETTURA (sala animazione) | ORE 15.00-16.30 Cinema o Tombola o uscite in giardino |
| MARTEDI' | ORE 10.00-11.00 MUSICA IN CUFFIA (nei reparti) | ORE 14.30- 16.30 CINEMA o CORSO DI PITTURA (sala animazione) |
| MERCOLEDI' | ORE 9.30-11.00 LABORATORIO CREATIVO (sala animazione) | ORE 16.00-17.00 ROSARIO e CANTO (secondo piano) (Il 2° mercoledì del mese Festa dei compleanni) |
| GIOVEDI' | ORE 10.00-11.00 MUSICA IN CUFFIA (nei reparti) | ORE 15.00-16.30 LABORATORIO CREATIVO (sala animazione) |
| VENERDI' | ORE 9.30-11.00 LABORATORIO DI CUCINA (primo piano) | ORE 16.00-17.00 TOMBOLA (terzo piano) |

Cari ospiti, le proposte sono tante e varie, ce n'è per tutti i gusti: basta farsi avanti!!! In questo periodo inizieranno anche le gite e le uscite, vi racconteremo!!!

Il Sacro Triduo



Lunedì 21 marzo, primo giorno di primavera e giorno di chiusura del Sacro Triduo dei morti a Gandino. Anche quest'anno non poteva certo mancare una nostra rappresentanza di ospiti, fedeli alle tradizioni, a presenziare a questo importante avvenimento.

Prima il santo rosario, poi il sermone del predicatore e

quindi la "Corale": questi i primi tre elementi che hanno composto un pomeriggio molto sentito da tutto il popolo gandinese che gremiva la nostra basilica.

Ultimo appuntamento di questa giornata, resa ancor più bella da un primo sole di primavera, una dolce merenda presso il Bar Centrale, dove il gentile titolare Roby (uno dei nostri sponsor), ha deliziato i nostri ospiti offrendo loro un'ottima torta. Un grazie a lui e alle nostre due volontarie Bruna e Carolina, che con la loro presenza ci hanno permesso questa bella uscita.



E' Primavera!

Come preannunciato nel numero scorso, a Marzo è partita la sperimentazione del nuovo progetto mirato a rinforzare e consolidare l'orientamento temporale degli ospiti residenti al secondo piano.

Con una serie di interventi (calendari più visibili nelle camere e nei saloni, addobbi a tema, peschi fioriti,



tovaglie stagionali e altro ancora), stiamo cercando di stimolare gli ospiti con l'intento di non far loro perdere (o mantenere) il contatto con la dimensione temporale. Il progetto, che avrà la durata di un anno, già da ora presenta alcuni risultati positivi. Vi terremo aggiornati!

Il Giovedì Santo

Il pomeriggio di giovedì 21 Aprile, nel salone del secondo piano, si è celebrata come da tradizione la S. Messa del Giovedì Santo per una degna preparazione alla Santa Pasqua.



Pasqua.

Ad officiare la sentita cerimonia il gandinese don Torri, che ha avuto toccanti parole di conforto e di speranza per i numerosi ospiti presenti. Un pomeriggio veramente speciale, che ha visto la numerosa partecipazione di tanti residenti, volontari, parenti e visitatori.



La Tombola di Pasqua



In occasione della Santa Pasqua, non poteva di certo mancare anche l'aspetto "mondano" della festa: una bella Tombola ricca di bei premi per i nostri ospiti.

Come sempre in questi casi, numerosi sono gli ospiti appassionati che vogliono partecipare all'appuntamento per accaparrarsi uno dei bei regali esposti ben in vista sul nostro ormai mitico carrello della tombola.

Oltre ai soliti premi per chi ha la fortuna di centrare per primo i quindici numeri della cartella, questa volta c'era il "bonus" di un grosso uovo pasquale: come potete vedere dalla fotografia, una felice signora Anna ha avuto questa inattesa quanto piacevole sorpresa!



Il corso di pittura

A fine maggio si conclude, per una meritata pausa estiva, il terzo "Corso di pittura"

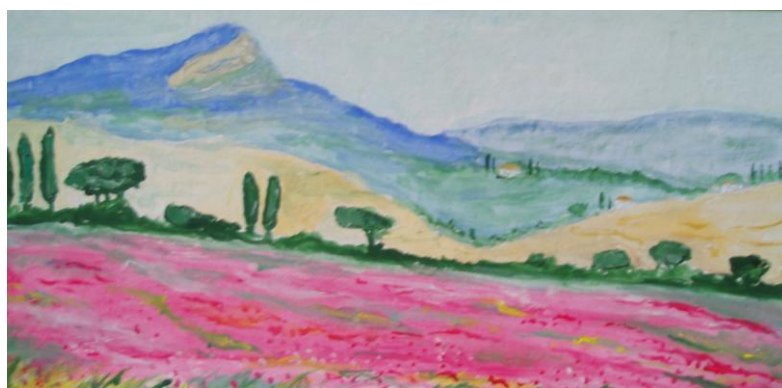


tenuto come sempre dalla volontaria Maestra Andreina che al martedì pomeriggio, ogni quindici giorni, da ottobre a maggio, insegna con passione (e pazienza!) le diverse tecniche e i vari trucchi ai nostri "novelli" artisti.

Ebbene sì, siamo già arrivati al terzo anno di questo progetto che, nato quasi per scommessa, ha invece avuto un gran successo di partecipazione e di

risultati. Anche quest'anno ben undici ospiti si sono cimentati con colori e pennelli dimostrando uno spiccato senso artistico e una voglia di mettersi in gioco non indifferente.

I buoni risultati, dicevamo, non sono mancati, come ognuno di voi si sarà accorto sbirciando le opere esposte settimanalmente sul nostro cavalletto all'ingresso della struttura dove fa bella mostra di sé "Il quadro della settimana". Non mancherà nemmeno quest'anno, probabilmente a luglio, la



tradizionale mostra di fine corso dopo un lungo ed appassionato percorso nell'arte, in cui ospiti e Maestra vedranno "ufficialmente" riconosciuto il loro lavoro di otto mesi, (ci fa piacere ricordare che due anni fa questo laboratorio è salito alla ribalta delle cronache attraverso un articolo sull'Eco di Bergamo e un'intervista su di una emittente locale).

La novità di quest'anno è stata rappresentata dalla volontaria Rosetta che ci ha dato una grossa mano nel seguire con attenzione e sensibilità gli ospiti durante le loro realizzazioni.



Ma non finisce qui: lunedì 30 maggio, presso il Municipio di Casnigo, si terrà la premiazione di

un concorso pittorico riservato alle persone diversamente abili e ai residenti delle

case di riposo della Val Seriana, promosso dalla CGIL-SPI Val Seriana in collaborazione con l'Auser, il Comune di Casnigo, i Gruppi di Volontariato "NOIALTRI" e "GEDI". Anche noi naturalmente parteciperemo con una rappresentanza dei nostri ospiti artisti e... che vinca il migliore! Tra l'altro alcuni dei disegni verranno giudicati da pittori professionisti e potrebbero partecipare alle finali regionali che si terranno dal 13 al 16 settembre a Bormio: sarebbe l'occasione di una bella gita...



sarebbe l'occasione di una bella gita...

Ad ogni modo, vi faremo un resoconto dettagliato di tutti questi avvenimenti nel prossimo numero de "La Voce" che uscirà a fine Luglio.

Per il momento non ci rimane che ringraziare di cuore la Maestra Andreina per la sua disponibilità, la volontaria Rosetta per il prezioso aiuto, fare i complimenti ai

nostri ospiti-pittori e un "in bocca al lupo" a quelli che parteciperanno al concorso.



(Nelle foto alcune opere di quest'anno e l'inaugurazione della mostra dell'anno scorso)

L' Angelo che ha guidato il Papa

Con questo suggestivo titolo, vi vogliamo raccontare una singolare storia che ha per protagonista uno dei nostri ospiti, da poco arrivato nella nostra grande famiglia.

Si tratta del signor Angelo Rizzi (è lui l' "Angelo" del titolo!) che, insieme alla figlia, ha raccontato a noi e al giornalista Giambattista Gherardi un'originale ed irripetibile esperienza vissuta trent'anni fa, per la precisione il 26 aprile del 1981.

In quell'occasione toccò a lui l'onore e il compito di accompagnare il neo Beato Papa Giovanni Paolo II, Papa Wojtyla, durante la sua visita alla città di Bergamo.



Qui di seguito vi riproponiamo le parti salienti del bell'articolo di Gherardi apparso sull'Eco di Bergamo.

"Mi appoggiai l'impermeabile sulle spalle e mi disse che avrebbe provveduto lui a tenerlo fermo mentre guidavo, vista la pioggia battente. Pioveva a dirotto e il Papa mostrò molta premura per me.

Con lui scambiai anche qualche parola durante i trasferimenti tra Bergamo e Sotto il Monte.

Era dispiaciuto del fatto che avessi bagnato il vestito: gli spiegai che era il mio abito di nozze (non potevo

mentire al Papa!) e allora mi chiese quanti figli avessi e come si chiamava mia moglie. Sono nato nel 1923 a Marano, nel veronese, e sono entrato giovanissimo nel Corpo Forestale dello Stato. Dopo i corsi a Oderzo in provincia di Treviso, fui trasferito alla direzione generale a Roma, successivamente a Rieti e quindi a Bergamo, dove finii per restare tutta la vita. Fu in questa città che conobbi mia moglie Floriana, con la quale ho vissuto a Longuelo insieme ai miei tre figli. Mio suocero lavorò per molti anni a L'Eco di Bergamo come fattorino e custode. Feci amicizia con Floriana proprio sulle panchine davanti alla sede del giornale.

Fino agli anni della pensione ero responsabile dei vivai e mi occupai di molte opere di rimboschimento nella bergamasca.

Nel 1981 la Prefettura di Bergamo, nell'ambito dei preparativi per l'arrivo del Pontefice, decise di allestire una Campagnola della Forestale per i trasferimenti brevi del Papa.

Il Ministero dell'Interno indicò il mio nome quale autista e mi adoperai da subito per apportare all'auto le necessarie modifiche che consentissero al Papa di salutare la folla. Si trattava di una Jeep "Campagnola" normalmente usata dal



Corpo della Forestale. Giovanni Paolo II mi donò una corona del rosario e una medaglia, che conservo tra i ricordi più cari insieme a una serie di immagini che mi vedono composto ed attento alla guida della Jeep.

Bisognava prestare tanta attenzione e l'emozione complicava le cose non poco, complice lo stuolo di mezzi di scorta e ovviamente la folla che si assiepava ai lati delle strade ad ogni spostamento. Tutto per fortuna andò per il meglio.



L'emozione di quei giorni l'ho rivissuta vedendo in televisione le immagini della beatificazione di Papa Wojtyla da Piazza San Pietro a Roma. Proprio quel primo maggio c'è stato in famiglia anche il battesimo della mia pronipote Martina, che si aggiunge ai miei tre adorati nipoti.

(Nella prima foto il sig. Angelo durante l'intervista; nelle altre tre si può scorgere il sig. Angelo alla guida della "Campagnola" che accompagna il Papa)

La parola ai Volontari

Sono ancora qua!

Dopo una significativa assenza, eccomi a parlare nuovamente con Voi per raccontarVi dei nostri progetti e delle nuove iniziative a cui, se lo desidererete, potrete partecipare attivamente.

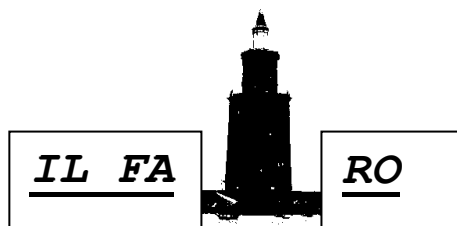
Con l'arrivo della nuova Coordinatrice, la Signora Daniela, è arrivata anche una sferzata d'aria fresca insieme a idee stimolanti per il nostro gruppo. Nell'incontro di Lunedì 18 Aprile, la Coordinatrice ci ha dato la possibilità di esprimere i nostri pensieri e di chiarire alcune incomprensioni che avevano ostacolato parte del nostro operato in struttura.

Ma da oggi si volta pagina: la Signora Daniela, con il suo modo di fare dolce ma determinato, ha saputo rassicurarci ed ha rinvigorito il nostro entusiasmo dando risposte chiare alle nostre domande e, in particolar modo, abbiamo intuito che anche per lei il fine comune è il bene e il rispetto dell'ospite e che nessuno, imprescindibilmente, lo deve ignorare se decide di camminare al suo fianco!

Per avvalorare maggiormente quanto detto, sono stata invitata, per la prima volta, alla riunione di verifica sul progetto della "Bambolo terapia", (progetto promosso e sostenuto in gran parte dai Volontari) ed è per questo che con piacere ve ne posso parlare affinché coloro i quali hanno fatto donazioni finalizzate a questo progetto, sappiano che la loro generosità non è andata sprecata. La bambolo terapia procede al meglio, grazie al lavoro di squadra degli operatori (animatori, ASA, infermieri, medici, coordinatrice e l'equipe di Vertova che li conduce in questo appassionante progetto). Gli ospiti attualmente inseriti nella terapia sono 7, con notevoli riscontri positivi sia a livello dei disturbi comportamentali che dal punto di vista della terapia farmacologia. Tutto questo meraviglioso risultato è possibile grazie a tutti coloro i quali hanno creduto nella nostra proposta ed hanno contribuito a finanziare questo progetto, per cui rinnoviamo loro la nostra riconoscenza. Durante la riunione tutto il personale ha ricevuto i complimenti da parte del Responsabile Raffaele e del medico Dott. Zavaritt per l'attenzione e l'interesse che quotidianamente dimostra e ai quali ci uniamo anche noi Volontari.

Probabilmente pochi sanno che il regalo di Natale che i Volontari hanno donato agli ospiti consiste in due Cyclette elettriche da utilizzarsi nella palestra della struttura: una di queste è appositamente concepita per le persone in carrozzella, sulla quale possono fare gli esercizi riabilitativi. In questo senso un grazie anche alle Parrucchiere che operano in struttura che, con il loro lavoro, hanno contribuito all'acquisto delle stesse. Voglio ringraziare il gruppo delle fisioterapiste per il loro consiglio sulla scelta delle Cyclette e sottolineare quanto ci abbia fatto piacere il loro ringraziamento ed il loro entusiasmo.

***La Presidente dell'Associazione di Volontariato "Omnia vitae"
Paola Bombardieri***



CONSIGLI PER ASSISTERE L'ANZIANO A DOMICILIO

(a cura dell'Infermiera Roberta)

DOLORE NELL'ANZIANO

Il numero degli anziani sta crescendo esponenzialmente, sia nei Paesi industrializzati, sia in quelli in via di sviluppo: si calcola che nel 2050 la percentuale di persone sopra i 65 anni nei Paesi sviluppati crescerà dall'attuale 17,5% a oltre il 36% e il numero di soggetti ultraottantenni aumenterà di tre volte. **E se il 20% circa della popolazione adulta soffre di dolore cronico, la quota di anziani che ne è afflitta è ancora maggiore:** tra gli over 60 che vivono in famiglia, una percentuale che varia dal 25% al 50%, a seconda degli studi, soffre di dolori che interferiscono con le normali attività quotidiane. Sebbene la sensibilità al dolore possa essere ridotta nelle età più avanzate, ciò non significa che il dolore sia assente: è importante ricordare che fenomeni psicologici età-correlati, quali la perdita della famiglia e degli amici e la perdita di indipendenza, possono contribuire all'insorgenza di sofferenza e dolore. Inoltre, altre condizioni quali fatigue, depressione, ansia, disturbi del sonno e deficit cognitivi, possono essere correlate al dolore o addirittura esserne la manifestazione.

Rispetto alla popolazione adulta più giovane, i soggetti anziani presentano con maggiore frequenza dolori cronici, che coinvolgono gli apparati muscolo-scheletrico, cardiovascolare e respiratorio; addirittura, oltre i 65 anni, il dolore osteoarticolare può essere presente in un soggetto su quattro.

Come valutarlo: la valutazione del dolore nell'anziano è complessa per la frequente concomitanza di condizioni cliniche cronicizzate, la presenza di più cause di dolore e l'assunzione di un certo numero di farmaci.

L'uso delle scale di valutazione è poi complicato dal fatto che sono spesso presenti deficit sensoriali visivi e uditivi, oltre a disturbi cognitivi. D'altra parte, sappiamo che il dolore non trattato, oltre a modificare l'architettura del sonno ed essere associato a perdita di autonomia fisica, può anche aumentare il rischio che compaiano deficit cognitivi. È assolutamente necessario, quindi, per non innescare un circolo vizioso tra il dolore e l'insorgenza di disturbi che ne sono essi stessi causa, formulare una diagnosi più accurata possibile e il più presto possibile instaurare una terapia adeguata.

Come trattarlo: la gestione del dolore nell'anziano costituisce una sfida non facile. La cura è tanto più efficace quando più tiene conto della fragilità di questi soggetti dovuta a un elevato numero di elementi quali salute fisica, stato cognitivo, stato psico-emozionale, stato funzionale, condizione socio-economica e ambiente di vita. A complicare ulteriormente la scelta terapeutica vi è il fatto che il paziente anziano tollera meno gli **analgesici**, gli **antinfiammatori** e alcuni agenti coadiuvanti, come gli **antidepressivi** triciclici, e il modo in cui l'età influenza diversi parametri di assorbimento ed eliminazione dei farmaci varia da un soggetto all'altro. Fortunatamente, sebbene queste caratteristiche rendano alcuni farmaci assolutamente inappropriati nelle età avanzate, le possibilità di scelta sono vaste. Inoltre, esistono programmi multidisciplinari che combinano terapie farmacologiche e non farmacologiche e che si sono rivelati efficaci nella gestione del dolore di lunga data nell'anziano, presentando anche rischi minori.

Anche noi siamo stati bambini!!!

Ricordi d'infanzia degli Ospiti della Casa di Riposo

Ed eccoci alla settima puntata di questa nuova rubrica che per nove volte in tutto ci racconterà delle belle storie di vita.

Come è nata questa idea e da dove provengono i racconti l'abbiamo ampiamente spiegato nel numero 24: chi non l'avesse ancora letto non perda tempo e lo recuperi!!!



PICCOLE ITALIANE



Il mio paese era abitato da tanti pescatori, perché è situato vicino al delta del Po.

Mi ricordo che da piccola giocavo con i fili di lana che intrecciavo con le dita delle due mani.

Giocavo anche con dei sassolini rotondi: se ne lanciava uno in alto con una mano e si cercava di farlo fermare sul dorso dell'altra; qui, una volta fermo, lo si lanciava di nuovo in alto e si doveva prendere in pugno. Vinceva chi recuperava più sassolini.

Giocavamo anche a "campana" (o "mondo") e mi piaceva fare delle bamboline con i fazzoletti.

Ho frequentato le cinque classi elementari e a scuola ricordo che dovevo imparare a memoria i nomi dei figli del re Vittorio Emanuele III e di quelli del Duce: eravamo infatti nel periodo del fascismo.

Allora c'erano le "Piccole italiane" che indossavano la divisa: camicetta bianca, gonna blu, cappellino col fiocco e festeggiavamo il "sabato fascista" facendo ginnastica in palestra.

Per imparare a scrivere facevamo le "aste" (esercizi di scrittura). Prima di iniziare le lezioni pregavamo: recitavamo il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Gloria.

Se qualcuno durante le lezioni si distraeva, prendeva le bacchettate dalla maestra sulle mani, oppure era messo in castigo dietro la lavagna.

Facevamo l'intervallo nel cortile e mangiavo le castagne secche (le "mondine"), oppure la torta di castagne preparata dalla mamma.

Ad undici anni mi hanno portato presso una famiglia aristocratica a Roma, dove ho allevato i loro due figli, facendo la "tata".

Da piccola sono stata malata e ho fatto la Prima Comunione e la Cresima a sei anni e mezzo: in quell'occasione indossavo una vestina molto semplice e abbiamo mangiato biscotti e pasticcini.

A colazione di solito mangiavo polenta e zucchero.

A Natale ricevevo dei bei regali: vestiti o scarpe. Venivano le zie e mangiavamo il panettone, caramelle e bevevamo lo spumante.

Festeggiavamo anche l'Epifania e sotto il camino trovavo i doni portati dalla befana: frutta e qualche caramella. La notte in cui arrivava, affinché fosse benevola con noi bambini, cantavamo: "Befana, Befana, vien che ti aspetto!".

A carnevale la mamma ci preparava le frittelle; le maschere colorate si disegnavano a scuola per l'occasione.

A Pasqua si mangiavano le uova sode. Non mancava il cibo perché il papà e la mamma lavoravano entrambi: lui faceva il guardiano, lei la donna di servizio.

Mi piaceva tanto il croccante che la mamma mi preparava con zucchero, noci o nocciole e anche la torta con la melissa.

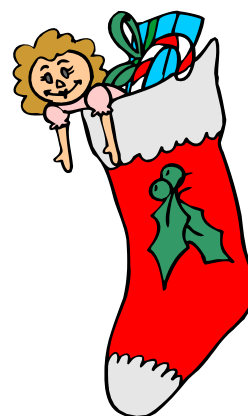
Il lavoro più diffuso nella zona in cui abitavo era per gli uomini quello del calzolaio; le donne di solito andavano a servizio presso qualche famiglia più agiata.

In casa c'erano un gatto (amico del cuore della mamma), conigli e pulcini: questi ultimi stavano in un cesto in cucina.

Per scaldarci andavamo a raccogliere la legna nel bosco per poi bruciarla nel camino e nella stufa in inverno.

Mi ricordo quando gli uomini facevano le corse dei cavalli e le gare con le barche sul fiume Adige. Era divertente!

Aldina, di Villa Nova (Rovigo)



Ricordate!!!

Potete trovare il nostro giornalino

"La Voce"

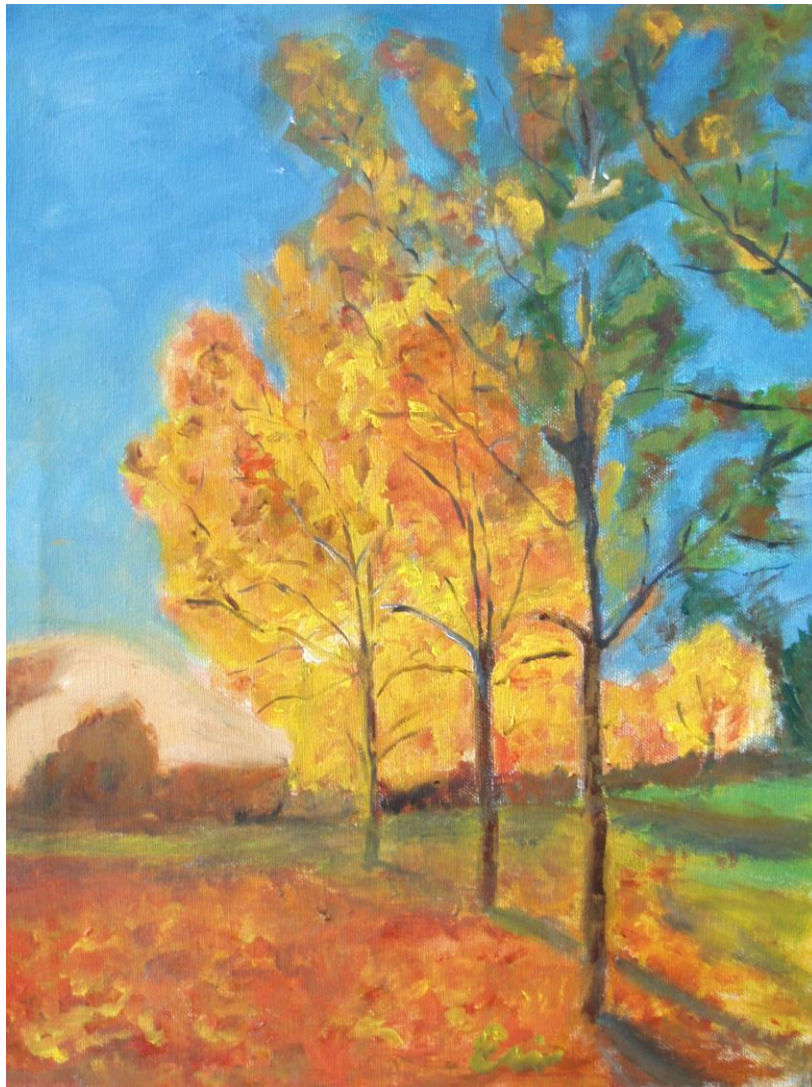
anche su INTERNET, sul sito

www.gandino.it

(cliccare su sezione "Edicola")

L'Angolo di Ezio

Continua la rubrica curata dal nostro artista, il sig. Ezio, che in questo numero ci propone un'altra delle sue ultime opere: un dipinto ad olio su tela, realizzato durante il corso di pittura che la maestra Andreina Carrara tiene per i nostri ospiti il martedì pomeriggio, ogni quindici giorni, in sala animazione. Un bel paesaggio dai colori autunnali: ed eccovi un'altra delle pregevoli e innumerevoli opere del signor Ezio!



In attesa di un altro capolavoro del sig. Ezio, gustatevi questa mirabile opera, sempre e solo sulle pagine de "La Voce"!!!

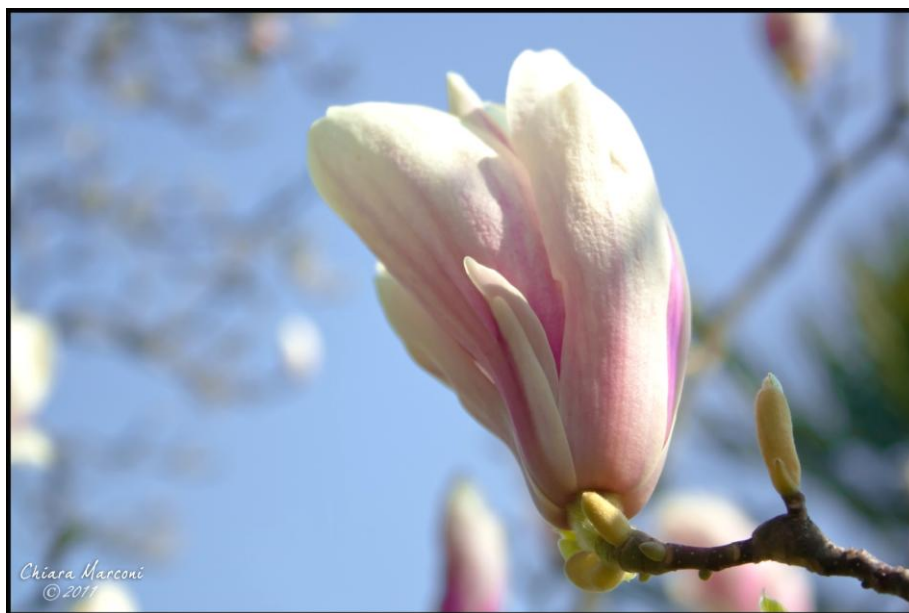
L'Angolo della fotografia

(a cura di Chiara e Andrea)

Prosegue la nuova rubrica dedicata alla fotografia, curata da Chiara Marconi e Andrea Merla, una coppia di giovani fotografi in erba, che condividono volentieri con voi qualche loro scatto: speriamo che l'idea vi sia gradita!

Fiori

Con il risveglio della natura, le piante rinascono a nuova vita. Lo sbocciare della primavera ci regala di nuovo la bellezza, il colore e il profumo dei fiori.



Il delicato fiore di magnolia

Foto scattata a Menaggio (CO) il 26/03/2011.

Magnolia di Soulange, ibrido di *Magnolia x soulangeana*.



La bellezza della semplicità

Foto scattata a Lonno (Nembro) il 12/02/2011.

Leucanthemum vulgare... o, semplicemente, margherita.

Le storie di Virginia



Ed eccovi anche in questo numero la nuova interessante rubrica curata da una nostra ospite, la maestra Virginia. In ogni uscita del nostro giornalino Virginia ci racconterà, ripescandole nella memoria, alcune delle sue esperienze di vita. Storie semplici, storie del passato che, se lette con attenzione e confrontate con la nostra esistenza, ci aiuteranno a riflettere... Virginia ultimamente è salita alla ribalta delle cronache per una sua intervista rilasciata al periodico "Araberara" (l'articolo è firmato Anna Carisconi) durante la quale ha raccontato un po' la sua vita e in particolare un originale episodio che prontamente vi riproponiamo presentandolo col titolo originale dell'intervista.

Araberara - 22 Aprile 2011

CERETE - LA MAESTRA VIRGINIA FERRI

LA MAESTRA CHE SFIDÒ IL DUCE

La nostra era una vita dura, eravamo tre sorelle e rimanemmo orfane di entrambi i genitori quando eravamo ancora piccole. Per questo fummo mandate in collegio dalle Canossiane di Bergamo, dove diventammo tutte maestre.

Un'estate di tanti anni fa, mentre facevo l'assistente ai bambini nelle colonie marine, mi accorsi che lì vicino c'era un ritrovo di gerarchi fascisti: si vedevano arrivare e partire automobili di lusso e si diceva che a giorni ci sarebbe stata una visita del Duce. Pensai tra me e me: "Adèss ta ciàpe mè, caro 'l mè Mussolini, che go ergòt de dit!"

Quando arrivò e lo vidi, cercai di farmi largo tra gli ufficiali armati di moschetto che non volevano farmi passare: "Ma cosa fate con quei moschetti" dissi loro "Non vorrete mica ammazzare un'assistente di colonia...".

Dopo tanti tentativi e tante insistenze presso gli ufficiali, riesco ad essere ricevuta dal Duce e gli dico decisa: "Venga a vedere i miei bambini, vedrà che sono belli e buoni e intelligenti come quelli dei ricchi, sono soltanto un po' più magri perché hanno poco da mangiare e la carne non la vedono mai!"

Mussolini mi ascoltò con attenzione e probabilmente rimase colpito dalle parole e dal mio coraggio, perché il giorno dopo, finita la cerimonia dell'alzabandiera ordinò che alla colonia venisse assicurata una fornitura di carne per due mesi.

Durante la guerra tante di noi maestre partecipammo alla Resistenza, in particolare come staffette per il recapito di messaggi alle squadre dei partigiani che operavano sulle nostre montagne.

Ma nella mia mente rimangono soprattutto i bambini: mi mancano molto, i miei bimbi. Con loro mi sono sempre trovata bene, i miei scolari hanno reso la mia vita ricca e piena di significato.

Consigli del Medico

(a cura del Dott. Giuseppe Mosconi)

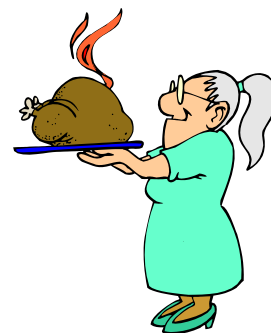
CURE PALLIATIVE: DAL GUARIRE AL CURARE

In questi anni abbiamo cercato, tramite “La Voce”, di non trascurare malattie e argomenti scientifici di primaria importanza sia sotto l’aspetto sanitario che sotto quello assistenziale, per coinvolgere sempre meglio l’opinione pubblica circa la soluzione di tanti problemi che oggi, ma soprattutto domani, emergeranno impellenti, determinati dall’innalzamento dell’età vissuta. In questo contesto hanno ragione di esistere le “cure palliative”: perché sono chiamate “palliative”? “Palliativo” deriva dal latino “pallium”, cioè “mantello”, volendo così intendere un concetto di cura e di conforto nei confronti di un essere umano, nei momenti più tragici e delicati della sua esistenza. Le cure palliative infatti si occupano delle malattie inguaribili (specie quelle tumorali), che colpiscono con maggiore frequenza la popolazione anziana. Lo scopo da raggiungere è il miglioramento della qualità della vita specie nelle fasi terminali della malattia, ove il bisogno più impellente è l’assistenza. L’equipe è formata da medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali, spirituali e volontari coordinati, se l’assistenza avviene nel domicilio, dal medico di famiglia. L’assistenza domiciliare è richiesta nell’ 80% delle persone, legate al proprio ambiente, ove mantengono i loro affetti più cari. Per il restante 20%, allorché le condizioni cliniche o abitative non dovessero permettere, c’è la possibilità di un ricovero presso strutture residenziali sanitarie chiamate “Hospice”. Questi ambienti sono estremamente più confortevoli per il malato grave e per la sua famiglia, sia perché liberi dai vincoli di un reparto ospedaliero, sia perché sono costruiti a misura delle esigenze e del conforto del paziente. Oggi le cure palliative coinvolgono più di 250.000 persone in Italia, ottenendo risultati lusinghieri. E’ un nuovo passo in avanti della solidarietà e della sensibilità del Servizio Sanitario Nazionale che va sostenuto anche nei momenti di recessione economica. Occorre ancora una volta l’attenta collaborazione del volontariato che opera sul territorio e che va sempre apprezzata e aiutata

PROFESSIONE MEDICA Dobbiamo trovare il sistema, a tutti i livelli della operatività, sia nella medicina di famiglia o del territorio, che in quella ospedaliera e assistenziale, di coniugare il bene della gente (che è l’obiettivo principale della professione), con le condizioni di lavoro sempre più soggette a giudizi che troppo spesso si riducono nella colpevolizzazione del medico e degli operatori. Non si può incutere paura al medico e al personale che si espone sempre più a casi difficili. L’atto medico è un “atto di coraggio”, guai se diventasse un momento di sola paura. Il personale sanitario non è più disponibile ad essere accusato di azioni che discendono da un’ossessiva presenza dei partiti, da un sistema burocratico opprimente, dalla negazione della meritocrazia, pervaso da conflitti d’interessi. E’ penoso dire questo nel momento in cui il nostro SSN è preso ad esempio in tutto il mondo e nonostante le critiche e i continui mugugni, funziona meglio di tanti altri sia in Europa che negli stessi Stati Uniti d’America. Come sempre, valga l’augurio che quando medico e paziente sono di fronte in momenti terribili delle decisioni di vita o di morte, un pizzico di Dio scenda sulle spalle dei sanitari.

Dolci e delizie

(a cura dell'Animatrice Tiziana)



Si avvicina sempre più la stagione estiva e per l'occasione si tende a mangiare piatti leggeri e soprattutto freschi. Anche per quanto riguarda i dolci è così, quindi vi vogliamo proporre un dolce molto primaverile e delicato.

TIRAMISU' ALLE FRAGOLE

INGREDIENTI :

600 g di fragole
1 pacco di savoiardi o pavesini
500 g di mascarpone
zucchero per macerare le fragole
5 cucchiari di zucchero
5 uova
200 ml di panna montata
1 bicchiere di latte



PROCEDIMENTO

Pulire e tagliare a piccoli pezzi le fragole, metterle in una ciotola e insaporirle con lo zucchero, 4-5 cucchiari di acqua e farle riposare per almeno un'ora.

Nel frattempo, montare la panna. Separare i tuorli dall'albume, sbattere i rossi d'uovo con lo zucchero fino ad ottenere una crema spumosa.

Aggiungere il mascarpone e mescolare molto bene; unire la panna montata e infine gli albumi montati a neve.

Mescolare il tutto con delicatezza dall'alto verso il basso.

Scolare le fragole dal loro liquido. In un vassoio dai bordi alti formare uno strato di savoiardi (o pavesini) imbevuti nel liquido rosso delle fragole mescolato con il latte, poi versare uno strato di crema e cospargere con qualche pezzetto di fragola.

Ripetere nuovamente l'operazione fino all'esaurimento degli ingredienti.

Decorare a piacere con le fragole e fare riposare un paio d'ore in frigorifero prima di servire.

Non vi resta che provare !!!!

Alla prossima... delizia!!!

Motorando



A cura del dr. Fabio Perico



MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO C.G. FANCHINI – OLEGGIO (NOVARA)

Il museo è articolato in due sezioni: una etnografica, che espone oggetti dal 1850 al 1950, con la ricostruzione di ambienti domestici, la galleria dei mestieri, il salone dell'abbigliamento, e una archeologica che comprende reperti databili dal I sec. a.C. al IV sec. d.C.



Il Salone dell'abbigliamento e il Salotto anni '60

La sezione etnografica del civico museo di Oleggio presenta una vasta collezione che, attraverso la rassegna dei mestieri (la bottega del carradore, la sala dell'artigianato e il salone dell'abbigliamento), l'angolo dei giochi e altre sale espositive, ripercorrere gli aspetti salienti della vita di fine XIX – inizio XX secolo.

Completano il percorso le ricostruzioni degli ambienti domestici (la cucina contadina, la camera da letto, il salotto buono) e dell'aula scolastica, che permettono al visitatore di vivere un affascinante viaggio nel tempo.



L' Ambulatorio medico inizio '900 e sezione prima e seconda guerra mondiale

Sottovoce

(a cura dell'ASA Mirella)

Continua anche in questo numero la nuova rubrica curata dall'ASA Mirella che, in ogni uscita del nostro giornalino, condividerà con noi i suoi pensieri, usando toni delicati, senza urlare, quasi... "sottovoce".

OCCHI NEGLI OCCHI, VOLTO NEL VOLTO

"Ciò che si vede dipende da come si guarda. Poiché l'osservare non è solo un ricevere, uno svelare, ma al tempo stesso un atto creativo"

La capacità di creare relazioni è alla base di questa professione e la comunicazione, qualunque essa sia, diventa quindi fondamentale.

La comunicazione verbale è un elemento razionale della comunicazione, è un sistema di comunicazione pensato, intelligente e sensato. Si realizza attraverso la scelta del linguaggio, delle parole ed il loro utilizzo, significativi sono la lunghezza delle frasi, il tono della voce e lo stile.

E' uno dei molteplici sistemi di comunicazione, forse il più utilizzato, ma non è il più efficace e non è un presupposto indispensabile alla relazione d'aiuto.

Infatti nella relazione d'aiuto la comunicazione non verbale occupa uno spazio sicuramente maggiore rispetto alla comunicazione verbale. La comunicazione non verbale è costituita da tutto ciò che va oltre le parole ed è molto spesso utilizzata a livello inconscio per comunicare emozioni nei confronti di una situazione, di una persona o un ambiente. E' un elemento irrazionale della comunicazione, utilizza spesso espressioni del viso, sguardi, e risulta essere la più difficile da controllare.

Lo sguardo comunica sempre qualcosa ed è un potente mezzo per raccogliere informazioni, rappresenta la prima forma di contatto in una relazione. E' fondamentale dimostrare cordialità, disponibilità e guardando attentamente le persone in viso, quelle persone di cui ci prenderemo cura, le faremo sentire considerate e sarà sicuramente più facile instaurare una buona relazione con loro. Una relazione che sia efficace, empatica, perché è proprio attraverso l'empatia che non si limita ad abbracciare la sfera della fisicità, le funzioni fisiche, psichiche che noi possiamo raggiungere la dimensione più grande dell'uomo, il suo "essere uomo", essere unico, speciale ed irripetibile.

E' l'uomo che guarda l'uomo, l'essere umano che aiuta l'essere umano in un rapporto alla pari dove non esiste l'uomo che dà cura e l'uomo che riceve cura, ma semplicemente esseri umani che si aiutano "aiutami perché io possa aiutarti".

Sul volto della persona guardo le sopracciglia che si alzano, c'è attenzione, c'è interesse, questa è una reazione della persona, il cervello si accende, siamo riusciti ad interessare la persona, è necessario essere a conoscenza di una parte di vissuto della persona...

Mentre la luce del giorno illumina le loro stanze e ancora prima di un saluto guardiamo negli occhi i nostri ospiti, sono sempre loro, quelli della sera prima, ma forse hanno altri bisogni, altri desideri.

Rendiamoci capaci di intuire un bisogno taciuto e troveremo in quello sguardo riconoscenza, ma la riconoscenza non è forse l'altra metà del voler bene? Guardiamo negli occhi quella persona offesa dalla malattia, per approcciarci non basta essere informati, ci avviciniamo a persone e non a patologie, in quel letto c'è un essere umano che ha una sua dignità e porta in sé un valore. Vi potremmo trovare una persona che fa parte della nostra vita e trovarci coinvolti nella sua stessa sofferenza, condividere il suo stesso dolore, la sua stessa paura. Noi guardiamo e osserviamo.

Ma l'osservazione che è così importante in questa professione va oltre il semplice guardare. Nel nostro prenderci cura di persone è fondamentale riferire prontamente con professionalità ed in modo esauriente ciò che osserviamo. Serve uno sguardo attento ed allenato capace di cogliere cambiamenti, a volte anche solo segnali minimi e nascosti.

Serve un'osservazione che registri gli eventi in modo oggettivo, osservare in generale ma cogliendo il particolare senza interpretare, senza dare mai nulla di scontato, quindi un'osservazione a tutto campo che non cessa mai. Possiamo imparare la professione studiando, lavorando, con l'esperienza e anche guardando le persone, loro ci insegnano, sono lì con i loro bisogni, non si impara mai abbastanza a stare vicino alle persone! E quanti messaggi affidiamo ai nostri occhi!

Si dice che si guarda più a lungo ed intensamente una persona che ci piace. Cerco gli occhi nei volti da me amati e lo sguardo diventa un tuffo dentro la persona amata, carico di promesse sa arrivare dritto al cuore, quello sguardo è capace di far vibrare le corde di un sentimento che ha radici fin dentro l'anima.

In questo scambio di occhi è racchiuso un messaggio più eloquente di tante parole, un messaggio che mi illudo sia condiviso.

Ho bisogno di quegli occhi, ho bisogno di quello sguardo morbido e penetrante che mi accarezza, che mi riempie di calore e mi gonfia il cuore fino a togliermi il respiro e le parole.

Incrocio occhi sconosciuti, impauriti, che hanno un nome e una storia simile ad altre storie, occhi piccoli, grandi, infossati, adornati di mille rughe sottili, occhi arrossati colmi di lacrime che scivolano, bagnano il viso e si perdono. Occhi che non sanno più leggere, occhi socchiusi che non possono più vedere, chiari, scuri, di colore indefinibile ma pur sempre belli, occhi che racchiudono il segreto della vita, sono finestre sul mondo, sono lo specchio dell'anima e una porta aperta del cuore.

Occhi sfuggenti, pieni di vergogna che nascondono un doloroso segreto, tristi o duri ed accusatori, persi in un punto lontano, occhi che riconoscono in un viso anonimo un volto un tempo amato, e il ricordo diventa un viaggio a ritroso nella vita per ritrovarsi lontano, diversi, giovani...

Occhi vivi, sorpresi, stupiti, fissano il vuoto, appesi come la stessa esistenza ad un filo sottile, filo di quella matassa aggrovigliata che è la vita.

Occhi stanchi, le palpebre appesantite dal tanto vivere che hanno voglia di chiudersi, di riposare finalmente, bisognosi di quel sonno che tutto calma e alleggerisce le membra stanche, per poterli riaprire ancora, domani.

L'Anziano nell'arte

(a cura dell'Infermiera Roberta)

Continua questa interessante rubrica che si ripropone di studiare più da vicino la figura dell'anziano attraverso il linguaggio dell'arte, dall'età classica all'800.

L'ANZIANO NELLA PITTURA LOMBARDA DEL SETTECENTO

La rappresentazione dei poveri era richiesta come spunto di meditazione caritatevole o come una sorta di "memento", quasi ad oggettivare un senso di colpa, oppure ancora come sollazzo per la vetusta identificazione di ignobile e ridicolo.

Ad osservare i volti sofferenti e devastati dal tempo e le mani callose e indurite dal gelo, dei vecchi pitocchi dipinti da Giacomo Ceruti, la verità di quelle immagini non può che lasciare sconcertati ancor oggi.

Nella deprimente galleria di mendicanti e idioti, di vagabondi, storpi e popolo anonimo che abita le tele dell'artista, i protagonisti sono ritratti a dimensione naturale, sobriamente in tono scuro, con grande candore descrittivo e con una lucida visione realistica. Sono proprio l'impaginazione semplice e l'assenza di qualsiasi retorica visuale a determinare la singolare novità del ciclo rispetto alla tradizione ormai codificata della pittura di tema popolare: ritratti di uomini comuni ed infelici, senza commento, ma grandi come il vero.



"Tre pitocchi"

*Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto, 1736
Museu Nacional d'Art
de la Catalunya Barcellona.*



"Vecchia contadina"

*Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto
Brescia, collezione privata.*

Se dunque il quotidiano degli emarginati è indagato con penetrante obiettività, tuttavia è restituito con una solennità propria delle immagini di soggetto religioso, senza nulla concedere al tono divertito ed irridente della pittura del genere, storicamente fondata sull'adozione del registro "comico".

L'immediatezza delle riprese focalizza la condizione di emarginazione in cui versava la moltitudine dei poveri e degli indigenti anche nella città più ricca della provincia veneziana (Brescia): immobili come immobile era il loro stato sociale ed economico, i derelitti portano in scena una condizione documentata dalle fonti storiche, divise fra provvedimenti repressivi affidati ai proclami delle Gride e rivolti soprattutto contro il vagabondaggio e l'accattonaggio, e normative tendenti a favorire le pubbliche istituzioni assistenziali.

Maggiormente esposti per la fragilità del loro stato, sui vecchi pitocchi si deposita lo sguardo di Ceruti, numerosi ritratti di mendicanti in lacere vesti, ma sempre espressi con grande rispetto dei valori della dignità umana. Nell'epopea degli umili, Ceruti ha riservato ai vecchi un ruolo da protagonisti. Raggomitolati per resistere al freddo o



"Vecchio mendicante e portarolo"

Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto, collezione privata.

appoggiati al bastone per sopportare il peso degli anni e la fatica della vita, sono colti nei momenti consueti del loro difficile quotidiano.

La rivelazione dell'autentica partecipazione dell'artista alla vicenda umana dei poveri protagonisti delle sue tele, la si ottiene leggendo uno stralcio del suo testamento, steso il 22 Dicembre 1762, in cui l'artista dichiara di volere che il proprio corpo : " si sepolisca da povero (sendo io veramente tale)...".

ALLA PROSSIMA : "LA MEMORIA DELL'ANTICO, L'EXEMPLUM VIRTUTIS DEL FILOSOFO".

RINGRAZIO LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA PER LA DONAZIONE DEL LIBRO "I SEGNI DEL TEMPO" DA CUI SONO STATE TRATTE LE INFORMAZIONI PER QUESTI ARTICOLI.

L'angolo della poesia

Prosegue la rubrica curata dalla nostra signora Caterina, che ci propone in ogni uscita del nostro giornalino un originale componimento in versi o in prosa, belle poesie del passato ed alcune sue personali e particolari creazioni: in questo numero la signora Rina presenta a tutti i lettori un'altra toccante preghiera:

«Preghiera»

*La vita è breve
La morte è certa,
del morire l'ora è incerta,
un'anima sola si ha
se si perde che sarà?
Se perdi il tempo che adesso hai
alla morte non l'avrai,
finisce tutto
finisce presto
l'eternità non finisce mai.
La via del paradiso è stretta
e pochi camminano per quella,
la via dell'inferno è larga
e tanti corrono per quella.
Dio ti vede
Dio ti giudicherà,
paradiso o inferno toccherà.
Se vuoi salvarti
fa quello che fanno i pochi
e lo troverai in punto di morte*



PICCOLI ANIMALI E I NONNI

Ciao a tutti, sono Gaia: continua in questo numero la mia originale rubrica in cui vi parlerò di tutti quegli animali che possono essere di compagnia, in particolare a voi cari nonni. Spero che la mia idea vi sia gradita!!!



IL CINCILLA'

Il cincillà, allevato originariamente per le pellicce, viene ora utilizzato dagli appassionati come animale domestico di compagnia. È un animale molto vivace e quindi necessita di uscire dalla gabbia almeno 2 ore al giorno in un luogo che sia sicuro e comunque sotto stretto controllo (infatti ama rosicchiare tutto quello che trova: cavi, mobili, tappeti ecc.).



Il suo pelo è sottilissimo e morbido, e le varianti di colore sono molte.

Si nutre di fieno secco e mangime apposito, con aggiunta di mele, prezzemolo, broccoli, asparagi, carciofi, catalogna, radicchio, finocchio, ananas e frutti di bosco.

Sono invece da evitare assolutamente gli alimenti grassi, fritti, cereali, farinacei e le verdure troppo acquose come la lattuga.

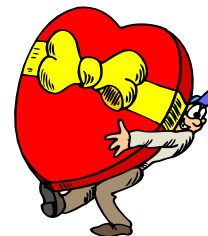
Il cincillà necessita di gabbie molto ampie e di molto movimento. Ha bisogno ogni giorno di fare il cosiddetto "bagno di sabbia", che consiste nel rotolarsi in una sabbia apposita, molto sottile, che separa il pelo rendendolo più bello eliminando il sebo in eccesso. Questo simpatico animaletto si riproduce da Novembre a Maggio nell'emisfero nord. Di solito ci sono 2 cucciolate annue. Durante la gravidanza la femmina si presenta generalmente più tranquilla.



La durata media della gestazione è di 111 giorni. La cucciolata è composta di solito da due-tre cuccioli.

Ciao a tutti e... alla prossima!!!

L'Angolo del cuore



Essere mamma in Africa

L'Associazione ha intrapreso una collaborazione e un sostegno economico con "Medici con l'Africa", Cuamm, di Padova, per garantire alle donne un parto gratuito e sicuro. In Africa ogni anno muoiono 2,5 milioni di bambini 265 mila madri per il parto o per le sue complicazioni. Le zone particolarmente colpite da questo fenomeno risultano essere Sudan, Etiopia, Eritrea, Uganda, Angola, Mozambico.

"Medici con l'Africa" da alcuni anni sta allestendo dei punti base dove le donne si possono recare per partorire in tutta sicurezza oltre che, in caso di



parto difficile, di trasferirle nel minimo tempo possibile in un dispensario dove è disponibile un'infermiera e un medico, indispensabili per un parto cesareo. Da quando funziona questo servizio sono già migliaia le

donne e i bambini salvati, ma è comunque urgente estendere sempre più questi punti di soccorso almeno nel raggio di 100 chilometri (contro i 500-700 attuali), tenuto presente che nei villaggi mancano i mezzi di trasporto. Spesso gli unici mezzi per portare le pazienti sono asini, barelle, carri e per percorrere queste distanze ci vogliono almeno alcuni giorni, e non di rado le donne devono fare tutto il tragitto a piedi, con tutti i rischi che ciò comporta. Il problema principale, come sempre, è il costo: queste popolazioni indigenti non possiedono redditi e se tutto ciò non fosse gratuito non potrebbero mai permettersi il parto sicuro. Il costo per un parto normale si aggira sui 20 euro, per il cesareo 70 e l'assistenza completa in un dispensario per i casi difficili circa 170. Inoltre è molto diffuso l'AIDS. Per noi può sembrare poca cosa ma se moltiplichiamo per milioni di persone è facile immaginare quali grandi cifre sono necessarie: è indispensabile la generosità di tutti. Molto spesso si trascura, e si dimentica, in quali difficili situazioni interi popoli sono costretti a vivere. Un medico del Cuamm, responsabile del centro in Uganda ci dice: "Alcune settimane dopo che avevo assistito al parto di una mamma poverissima, è arrivata dopo un percorso di decine di chilometri fatto a piedi, vestita con uno straccio, a portarmi due uova, di certo le uniche due uova che possedeva per sfamarsi. E le ha portate a me".

Liliana e Onorino

Per chi ne volesse sapere di più, vedi il sito

www.poverielebbrosionlus.org

Come ti chiami?

Continua la rubrica che fornisce interessanti informazioni riguardo l'etimologia dei nomi propri più diffusi nel nostro bel Paese. In questo numero concludiamo la lettera "G":



Gottardo: viene festeggiato il 5 maggio. L'origine germanica, vuol dire "forte per volontà di Dio". E' diffuso in particolare nel nord Italia (a Milano c'è un quartiere dedicato a lui). Famoso il Gottardo monaco benedettino.

Grazia: si festeggia il 2 luglio (ricorrenza della Madonna delle Grazie). Dal latino significa "piacevole, gradita". E' diffuso in particolare al Centro e al Sud. In origine la forma base Grazia era anche un nome maschile.

Gregorio/a: si festeggia il 3 settembre (o il 12 marzo), in onore di San Gregorio Magno papa. Dal greco, significa "essere sveglio". E' diffuso in tutta Italia.



Greta: l'onomastico viene festeggiato o il 22 maggio o il 22 febbraio in onore di Santa Greta da Cortona. Deriva o dalla versione scandinava del nome Margherita cioè *Greta*, o dai nomi tedeschi per Margherita cioè *Grete*, *Gretchen*, *Gretel* e *Gretah*. Indicava in origine la perla simbolo di purezza e bontà,

e poi successivamente passò ad indicare il fiore considerato simbolo di queste virtù. Potrebbe però significare, dal finlandese, "Regina delle nevi" oppure, dal gaelico, "angelo caduto" oppure "dono del cielo".

Guglielmo/a: L'onomastico viene festeggiato il 10 febbraio (in ricordo di San Guglielmo detto il Grande, eremita a Malavalle) o il 25 giugno (in ricordo dell'abate Guglielmo da Vercelli). Deriva dalle radici germaniche *wilja*, volontà, e *helma*, elmo, di incerto significato complessivo.

Guido: l'onomastico viene festeggiato il 31 marzo in memoria di san Guido di Pomposa o il 12 settembre in ricordo di san Guido di Anderlecht. È un nome longobardo che deriva dall'antico alto tedesco *Wido* che significa "istruito", oppure dal germanico *Widu* ("legno", "bosco", "foresta"), o da *Wida* ("lontano").



Gustavo/a: Si festeggia il 27 novembre in memoria di san Gustavo (o Gustano), monaco della Vandea. Deriva dal nome svedese *Gustav*, arrivato in Italia per tradizione francone ed affermatosi per il prestigio di numerosi reali di Svezia. È formato da un primo elemento incerto, forse l'etnico scandinavo *got*, *goto*, e da *stafr*, bastone.



Auguri!!!



...agli Ospiti che compiono gli anni nel mese di

Maggio

Galbiati Carlo
 Nodari Luigia
 Canali Francesco
 Pezzotta Santo
 Malacalza Maurina
 Rottigni Elena
 Castelli Lorenzo
 Alberti Carmela
 Piccinini Teresina
 Crippa Vittoria
 Pirola Emilia
 Suardini Battista
 Verzeroli Pierina



**A
u
g
u
r
i**

...e a quelli che li compiono a

Giugno

Birolini Anna
 Bugatti Alfredo
 Legrenzi Giacomo
 Ongaro Ersilia
 Cattaneo Rosa
 Colombo Daniela
 Cortinovis Cesarina
 Ferri Virginia
 Fontana Cesarina
 Bertocchi Genoveffa
 Zanga Angelina
 Ferrari Maria
 Ravasio Giuseppe
 Della Torre Elisabetta
 Ditoma Paolina
 Andreoletti Angelina
 Anesa Roberto



**A
u
g
u
r
i**

Ringraziamenti

- ♥ Grazie come sempre ai Volontari dell'Associazione "Omnia vitae" che ci supportano in ogni modo e a tutti i volenterosi che ci aiutano nelle varie attività ed iniziative
- ♥ Grazie ai nostri sponsor che ci sostengono anche quest'anno e grazie a chi ha contribuito con un'offerta al nostro giornalino
- ♥ Grazie a Roby del Bar Centrale di Gandino per la deliziosa torta offertaci in occasione del Sacro Triduo
- ♥ Le Fisioterapiste della casa di riposo ringraziano l'Associazione dei volontari per la donazione di due cyclette elettriche per la palestra
- ♥ Grazie alla signora Luigia per la sua gentile offerta
- ♥ Grazie al sig. N.N. per la sua gentile offerta
- ♥ Grazie alla signora N.N. per la sua gentile offerta
- ♥ Grazie al sig. Franco dell'Orafo Mauro per le targhette
- ♥ Grazie alla sig.ra Claudia per il super uovo di Pasqua per i nostri ospiti
- ♥ Grazie alle figlie della sig.ra Gina e del sig. Santo per il gentile pensiero in occasione della festa dei compleanni
- ♥ Grazie alla sig.ra Fiori Rachele per la generosa offerta

E un grazie di cuore a tutti gli altri che abbiamo dimenticato, ma che ci aiutano e ci pensano!!!

Alla prossima!!!

I nostri SPONSOR

IMPRESA EDILE



TORRI VITTORINO

Costruzioni edili private e industriali

Via Ruviali 41 - 24024 Gandino-BG
Tel 035/746149



PANIFICIO F.LLI PERSICO S.N.C.

di Persico Angelo e Silvia

Via Papa Giovanni XXIII n°12
24024 Gandino (BG) -Tel 035/745444



Via Forzenigo 1 -24024- Gandino (BG)
Tel. 035/745150



**Albergo - Ristorante
Pizzeria - Caffè**

CENTRALE

Piazza V. Veneto, 11 - GANDINO
Tel. 035.727371

OROLOGERIA - OREFICERIA

MAURO
Orafo

Via Papa Giovanni XXIII, 22 - GANDINO
Tel. 035.746711



**Caffetteria
Antica Fontana**

TABACCHERIA - LOTTO - EDICOLA
SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE
RICARICHE CELLULARE - BOLLO AUTO/MOTO
ARTICOLI REGALO - GIOCATTOLI

GANDINO - via Papa Giovanni XXIII, 1 - Tel. 035.745601
Aperta tutti i giorni dalle ore 6 alle 20 - Chiuso domenica pomeriggio

I.P.G.

IMPRESA PULIZIE GANDINO

di Fiori Giacinto

PULIZIE UFFICI, APPARTAMENTI, VILLE E CONDOMINI
TRATTAMENTO PAVIMENTI IN GENERE
(COTTO - MARMO - LINOLEUM)

Via Ugo Foscolo, 96/c - GANDINO - Tel. 035.731119

M.B.C. snc



**Meccanica
M.B.C.**

di Corelli Luciano

Via G.Mazzini 12/a
24026 Cazzano Sant'Andrea (BG)

Tel. / fax 035/734010 Cellulare 328-8124323
meccanica.b_c@libero.it